

luca grasselli

nonritorno



ILMIOLIBRO

www.ilmiolibro.it

....in memoria di Luisa

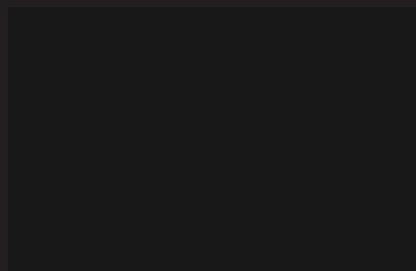
Il progetto *LUCERNAFILM*, nasce sull'onda emotiva del crollo del muro di Berlino nel novembre '89, all'indomani della notizia quattro giovani fotografi partirono alla volta della Germania dell'Est e assaporarono l'emozione di un evento che ancora oggi commuove chiunque l'abbia vissuto.

Io ero uno di loro.

luca grasselli

luca grasselli

nonritorno



Il pensiero ricorrente, ossessivo, intangibile risuona nelle flessioni umorali del fotografo, la sua visione alimenta una percezione condivisa, ma astratta, della realtà.

Una provocazione che nasce da lontano, remota e nascosta nell'intimità; quando fra la pressione di un'identità soffocata, avvolta da una socialità secolare, impenetrabile, il fotografo esplose in una visione interiore proiettata eternamente attraverso un linguaggio elementare e impenetrabile al tempo stesso.

Usa parole più autorevoli delle sue, Luca Grasselli, di autori a lui congeniali, per accompagnare melodicamente l'assolo di un'immagine sradicata del suo significato riportata ad una consapevolezza nuova, ossessiva, straziante, quasi delirante.

Rabbia e dolcezza appartengono contemporaneamente all'intimità dell'autore, e in questa opera si esprimono in tutta la loro estensione, esponendoci ad impulsi visivi inconsueti e sconosciuti.

Fin dai primi anni di esplorazione, fra il dominio del soggetto e la prevaricazione di una vista sempre più offuscata, si ridefinisce un nuovo valore percettivo: come storie vissute dietro un'infinita serie di vetri appannati, bagnati, graffiati, le luci scolpiscono nuovi episodi che l'autore si affretta a raccontare attraverso una chiave interpretativa che ripercorre istantaneamente tutto il suo tragitto evolutivo.

In ogni sua immagine è possibile riconoscere: la rabbia, in una continua provocazione sfrontata e irriverente; la malinconia, verso un passato ancora evidente ma distante; la passione, in una forte esposizione epidermica verso le alterazioni; e ancora la sensibilità, rivelante ogni sfumatura sentimentale come unica forma possibile di espiazione.

Così come il poeta sperimenta la melodia nella contesa amorosa, Luca Grasselli invade il perimetro dei propri soggetti, non è più un'esterna osservazione infantile, la sua, ma diventa l'arrogante presunzione di determinare le circostanze del fato fotografico.

La scena osservata con ingenua curiosità, nei lavori precedenti, in «nonritorno» è prevaricata e ricondotta alla sua originale essenza onirica ma pur sempre multi-dimensionale.

Eccolo, quindi, apparire nell'ombra fra gli alberi, nell'ateismo scioccato dei riti e dalle stregonerie religiose, dietro il letto straziato dell'amante fuggito.

Il documento dissolto fra memoria e visione è irrimediabilmente contaminato dal suo stesso autore, forse non indenne da un desiderio immortale, mascherato e nascosto da un radicato nichilismo.

L'espressione metafisica si spinge fino a negare la realtà o ad esserne respinto?

Una malattia, l'abbandono, il rimpianto e la vita che sfugge irrimediabilmente, nulla e legato ad un significato, e le fotografie, gli scatti di Luca Grasselli ce lo ricordano con violenza, irrispettosi e

provocatori; ma pur sempre indelebili prove, dimostrazioni, del limite umano nella visione extracorporea.

Certo ancora gioca con le straordinarie combinazioni della luce, con le geometrie intriganti e rinnovate tra riflessi, linee e plasticità della figura umana.

E, ancora, scivola di tanto in tanto nella tenerezza di uno sguardo appassionato verso quei gesti semplici e umili che ama mettere in evidenza.

Spesso il suo sguardo salta, come la puntina su un vecchio disco, tra la visione curiosa ed infantile e quella matura, ponderata, quasi spietata.

Ma della sua lucida, sofferta ricerca di bellezza, non rimane che la consapevolezza, rimarcata, verso il punto di «nonritorno».

lucernafilm

Sei scappato tutta la vita.

Hai cercato rifugio in ogni luogo, in ogni persona che hai conosciuto.

Hai tentato di costruire mille vite, inconsapevole, non riconoscendoti nemmeno in una.

Lingue si sono contorte e mani si sono aggrappate, sei penetrato, spesso, ma anche tu sei stato fottuto.

Infinite volte da indefinite persone. Lo hai fatto con la vita, e lei lo ha fatto con te.

Non hai più nulla da scoprire, ti sei arreso, finalmente hai compreso l'unico significato, l'unica attitudine umana e non ritornerai.

All'improvviso senti che rimpiangerai ogni istante, ogni singolo passo, ogni sguardo sbadato.

Desideri conservare con ossessione le ferite, la tristezza la rassegnazione, custodisci con orgoglio le ammaccature, il tuo corpo non ti ha sostenuto gran che, è come se il tuo tormento interiore avesse contagiato anche l'esterno.

Non sei che la materializzazione di un dramma casuale e incognito.

Ti sei aggrappato alla "normalità", hai scelto un profilo comune, hai cercato intesa condiscendente; ma alla fine ti sei spaccato, tutto il tuo liquido è fuoriuscito.

Chi ti conosce non sa che la consuetudine che vede in tè, in realtà, è follia; mentre ciò che di veritiero esprimi appare come una pagliacciata.

Quante volte, troppo tardi, sei ricomparso. Ma ora sai che tutto ciò che scivola via è irrimediabilmente perso e i ricordi, come i sogni, come i riflessi di una visione nel fermo immagine, delineano solo il punto di nonritorno.

In fondo tu volevi solo un abbraccio o un bacio con la lingua!

luca grasselli



E dice: guarda, io mi sento che tutti mi leggono dentro come fossi di vetro che non ho più nemmeno un angolo in cui tenerci il cuore e il mio territorio di libertà, no, mi fanno male gli occhi della gente, è un momento così....
Tante volte è passato.



Invidia coloro che si preparano alle peggiori catastrofi, coloro che serbano una parvenza di distacco nei vuoti d'aria, coloro che osservano con serenità gli abissi che si aprono ai loro piedi o le burrasche che stanno per affrontare.

Lei non è di quelli.

Lei ha, in fondo, soltanto poche parole nel vocabolario, povere parole e un'intonazione, tra scoramento e stizza, che odora di disfatta.









In strada almeno non piove, cerco sempre di trovare il lato positivo delle cose.

Fa freddo, ma ho voglia di farmi un giro e riflettere un pò. Prima di prendere un taxi faccio un piccolo bilancio della nottata.

Sei scopate, quattro uomini, e tutti pazzi per me. E me ne torno a casa da sola.

Ma non mi importa.

Preferisco essere una ragazza indipendente che legarmi a un assassino ex carcerato, al suo strano amico, e a una coppia di bisex senza nessuna capacità d'improvvisazione.

«Quando arrivo a casa mi faccio una zuppa Campbel di Coda di Bue che mi consola», penso.

Vivere sola può dare le sue soddisfazioni, se ti sai organizzare.

«Ecco un taxi. Lo prendo. Come sarà il tassista?»





Su quel viso c'è un presagio dei suoi anni di silenzio.
Raramente mi assale il desiderio.
Una volta deposi il suo ritratto sul pavimento.
Stendendomi su di esso, in quello che credevo un eccesso di dolore, mi trovai invece perduto nella tempesta di un corpo disperato.
E mentre piangevo per lo strazio, seme e lacrime sgorgarono.





Ci sono parecchie cose che non le permetto.
Non voglio che intrecci le dita con le mie, anche se spesso io la prendo per mano.
Non intendo fare un giro in Francia con lei, anche se siamo stati insieme a Roma.
Quando dormo con lei, cosa che non avviene mai a casa mia, c'è un certo modo di stare sdraiati uno accanto all'altro che non posso concederle...
E' convinta che il tempo e la pazienza muteranno questo stato di cose.
Poiché è giovane, crede che il tempo sia suo alleato.
E sebbene sia giovane, crede di poter imparare la pazienza.



Disse di nuovo il mio nome, le sue labbra apparentemente immobili e scure sotto la luce del sole.

Rimanemmo lì, strizzando gli occhi e sorridendo l'un l'altra, in quell'appartamento che aveva così tanto e così poco di noi: la credenza, le nostre chiavi e cumoli di posta, la bolletta del telefono intestata a lei, quella dell'elettricità intestata a me, le nostre abitudini, il nostro amore.



Le cose più sublimi e le più umili, le più serie come le più allegre, sono per lui in ugual misura care, belle e preziose. Neppure una traccia di ombroso amor proprio deve albergare nel suo animo, ma bensì egli deve lasciare che il suo sguardo sollecito erri e si posi dappertutto con spirito fraterno, deve saper aprirsi solo alla vista e all'osservazione, e viceversa essere capace di tenere a distanza i suoi propri lamenti, bisogni, mancanze, rinunce, come un valoroso e provetto soldato, pieno di zelo e di abnegazione.







Ora vesto sportivamente, e porto spesso gli occhiali neri.
Trovo che tutti i colori mi feriscono...

L'aeroporto è orribile, affollato, rumoroso e pittoresco.
Giro l'angolo.
Tutto tace.
Mi sembra che tutta l'altra gente si muova improvvisamente a rallentatore...

So che mi hanno strappato il cuore.
Si sta disintegrando.
Cado in ginocchio.
E' un atto di adorazione e di resa.

Il supermercato è ancora aperto, non chiuderà che a mezzanotte.
Brilla di luci.
La sua luminosità offre un riparo contro la solitudine e il buio.
Puoi spenderci ore di vita, in uno stato di sospesa insicurezza, meditando sulla molteplicità delle cose da mangiare.
Dio santo, quanta roba!
Quanti prodotti nelle scatole luccicanti, tutte che promettono buon appetito!
Ogni articolo dagli scaffali ti implora, prendi me, prendi me; e la sola competizione dei loro richiami può farti credere di essere desiderato, persino amato.
Ma attento rientrando nella tua stanza vuota, ti accorgerai che i piccoli demoni adulatori della pubblicità ti hanno beffato; c'è rimasto solo cartone, cellophane e cibo.
E non ti basta più l'animo ad avere fame.





Egli mi ama, ed io che gli offesi spavalda la difesa assoluta di uno sguardo superante se stesso, io che fui temeraria al punto di non credere alla forza del possesso maligno, ora ch'egli mi oppone uno sguardo altrettanto dilatato, indietreggio spaurita, mentre mi affiora al labbro incontrollato il « credo » antico e nuovo della carne.

Ora non ho più occhi perché il mio modo di guardare è spento.





Dopo il mio frustrante episodio borghese è stato gradevolissimo farmi lasciare davanti alla porta di casa dal tassista.

Una volta arrivati, indovinando ciò che desideravo ma anche che mi sentivo troppo debole per chiederglielo, mi prende per mano e mi porta fino al letto, mi toglie le scarpe e si siede accanto a me. In silenzio, a poco a poco, riesce a cancellare la mia angoscia come uno straccio un pavimento sporco.

Penso dentro di me: una nuova vita mi si apre davanti.

Peccato che questa nuova vita durasse solo cinque ore, dopodiché il tassista se ne va, lasciandomi sola con me stessa e con i miei pensieri...

Dovrò cercare altrove.





C'è qualcosa di eccitante in tutto questo.
C'è un che di elettrizzante nel tracannare della vodka con un altro
uomo che il caso vuole sia nudo.
C'è un aspetto di velato cameratismo da spogliatoio, un ronzio di
sottofondo amoroso, carico di un erotismo mascolino che non ri-
guarda tanto la carne quanto la promiscuità.







Non ho un fisico elegante.
Sono troppo massiccio per essere distinto.
Vesto con molta cura.
Mi presento nel mondo nei miei completi di flanella grigio scuro,
con la camicia bianca e una cra-vatta color vino (le ordino a dozzine),
nella guisa dell'uomo elegante.
Mi sono sempre vestito così. Anche la roba che metto nel tempo
libero tende a una raffinata correttezza che mi è sempre servita a
formalizzare la distanza che voglio tenere dagli altri.

Non sono né sportivo, né spigliato, né particolarmente disponibile.

Non sono depresso. Sono semplicemente un uomo razionale, triste... E io voglio conservare un pò di questa tristezza, per sempre. Mi rendo conto che l'amore che ho avuto non era così travolgente da non poter essere sostituito, in quasi tutte le sue sfaccettature, da un altro.

Mangio, dormo, faccio l'amore, vado in vacanza con un'altra. Sono un uomo pigro, superficiale, che ha fatto ciò che ci si aspettava da lui e ho superato il trauma. Sono andato avanti con la mia vita.







E poi, non aveva più saputo cosa dirle.

E poi glielo aveva detto.

Le aveva detto che era come prima, che l'amava ancora, che non poteva smettere di amarla, che l'avrebbe amata fino alla morte.



Quando ripensa a quegli anni lontani,
è come se li guardasse attraverso un vetro impolverato:
il passato è qualcosa che può vedere, ma non toccare;
e tutto ciò che vede appare sfuocato, indistinto.







Quando era venuto il momento di intubarlo, nel gelo della sala operatoria, lui era ancora cosciente. Era vivo in un corpo morto. Imprigionato.

Non poteva parlare, non poteva muovere le mani, ma avvertiva distintamente, come se stesse sognando, che gli stavano ripiegando le gambe e che parlavano attorno al suo corpo.

Poi aveva sentito come qualcosa che lo stava soffocando...

..Poi un po' più calmo aveva pensato: «Non è così difficile morire. E' tutto un sogno.»



Mi ossessiona quest'angolo....

Anni fa l'avevo già fotografato, in auto o sfidando il traffico. Ma adesso ho cambiato casa e casualmente vivo lì vicino. Casualità? Non lo so.

Ho dovuto rompere con molte cose, incluso un rapporto sentimentale, fino ad arrivare a installarmi nel mio domicilio.

Forse questa frattura multipla è stato il prezzo da pagare per stare vicino a quell'angolo.



Dunque, da principio sorride.

E' un sorriso discreto, quasi impercettibile, di quelli che talora si formano sul viso senza che lo si voglia, e non sembrano legati a niente di particolare, e non è detto che si possano spiegare.

Ecco: è un sorriso da niente, che potrebbe essere spia di felicità.





Com'è stato impreveduto il tuo abbandono!
Proprio nel momento in cui io naufragavo nelle onde del tuo piacere tu mi hai lasciato e forse mi hai salvato la vita
ma maledetti coloro che salvano i poeti per ignoranza rendendoli creature sconfitte.





Gli uomini sono fantastici (be', alcuni di loro), ma non sono sexy.
...tuttavia, vorrebbe toccare il viso di Erry.
Non è qualcosa di erotico; non esattamente.
Vuole toccare questa perfezione addormentata che non durerà,
non può durare, ma adesso, in questo istante, è qui, sul suo divano...
Ovviamente non lo fa.



TOTGESCHLAGEN
TOTGESCHWIEGEN
DEN
HOMOSEXUELLEN OPFERN
DES
NATIONALSOZIALISMUS

467965

ZWISCHEN 1933 UND 1945 WURDEN
IN DEUTSCHLAND UNTER
VERWENDEUNG DER
MÖGLICHSTEN
VERHEERENDEN
METHODEN
HOMOSEXUELLE
MENSCHEN
VERGASSTET
UND
ANDERSWEISE
VORGETÖTET
DIESE
OPFER
WERDEN
HIER
GEGEN
DIE
VORGESCHICHTLICHE
UND
POLITISCHE
VERGESSENHEIT
GEMALDET

Intanto abbiamo imboccato una stradiciola in salita un poco oltre Albinea e la carcassa della seicento traballa come c'avesse la scossa su per quei tornanti di ghiaia.

Dura poco, al fine le nostre gomme scricchiolano neorealisticamente sulla piazzola di sosta.

Apro lo sportello e il fumo esce, sembra una mongolfiera che si svuota, siamo già belli e suonati tutti e due.

Mi getto su Ruby, lo abbraccio nel tentativo di reggermi in piedi e poi ce la passiamo forte in bocca e sento quel suo buon puzzo di whisky che è uno scioglimento, giammai non resisterò a labbra umide di whisky, ahimè, però come hai fatto bene a venirmi a cercare amico mio.







Avevo aperto la porta di una cripta segreta.
I suoi tesori erano immensi.
Il suo prezzo sarebbe stato terribile.
Sapevo che tutte le difese che con tanta cura avevo predisposto:
moglie, figli, casa, professione, erano baluardi costruiti sulla sabbia.
Senza conoscere altre strade avevo fatto il mio viaggio attraverso
gli anni, cercando e tenendomi attaccato ai simboli della normalità.
Avevo sempre saputo dell'esistenza di questa stanza segreta?



Si sedette sul letto. Ai suoi piedi c'erano le sue scarpe, le calze ordinatamente appallottolate e ficcate dentro; i pantaloni per l'indomani ordinatamente piegati sulla spalliera.

Da dietro la porta del bagno lo sentiva piangere forte, istericamente, col respiro che saliva in gemiti gutturali che scoppiavano all'improvviso in profondi uggii.

Pensava davvero che il rumore della doccia potesse coprire un baccano del genere? Si alzò in piedi, si diresse verso la porta del bagno, cautamente vi si appoggiò contro. Un esile filo di vapore usciva da sotto, come il fumo di una pipa. Bussò una volta...

Allora la verità la colpì con tutta la forza irrevocabile della rivelazione. Si appoggiò alla porta per non perdere l'equilibrio... Uscì dalla camera da letto, e tornò verso la cucina; versò il caffè.

Tremando, cercò di bere il caffè. Tornò in soggiorno... lo sentiva fin da qui. Oh, non avrebbe mai smesso? Si sedette col suo caffè, cercò di ignorarlo, il lamento disperato, i getti tamburellanti d'acqua.

Poi, di colpo, venne chiusa la doccia e non udì altro che lo sgocciolio del rubinetto. Le parve quasi umano, come la voce di un bambino che parlasse tra sé.





Cercò una canzone familiare per radio. Pensò di andare a cercare Lilly.

Un aereo passò sopra di lui, minuscolo, spense la radio, fece un lungo lento tiro di spinello.

Trattenne il fumo nei polmoni, sapendo che nel giro di qualche minuto sarebbe stato di nuovo affamato.



Immaginate, due persone che, in questo spazio ridotto, vivano assieme giorno per giorno, cucinino gomito a gomito sugli stessi fornelli, si comprimano sui gradini angusti.

Si radano di fronte allo stesso minuscolo specchio da bagno, continuano a toccarsi, a urtarsi, a cozzare l'uno contro il corpo dell'altro, per sbaglio o apposta, sensualmente, aggressivamente, maldestramente, impazientemente, in collera o in amore; immaginate che profonde ma invisibili tracce devono lasciarsi dietro ovunque!



L'amore era nato in qualche luogo della foresta, e di che specie fosse, solo il futuro poteva deciderlo.
Superficiale o immortale, era nato da due corpi umani come un grido di mezzanotte. Impossibile dire da dove fosse venuto quel grido, tanto la foresta era buia; o in quali mondi sarebbe echeggiato, tanto la foresta era vasta.
L'amore era nato a fin di bene o di male, per una vita lunga o forse corta.





Da lì, osserva con noncuranza le imbarcazioni che incrociano nella baia, quelle che tornano in porto.

È uno spettacolo cui si è abituato, cui potrebbe non fare più attenzione e che, tuttavia, continua a meravigliarlo, così come i bambini si meravigliano davanti all'albero di Natale.

Il sole è ancora alto nonostante l'ora tarda, ma soltanto per un'ultima illusione di pochi istanti ancora.

Tra poco sfiorerà l'acqua e poi sprofonderà laggiù nell'oceano tranquillo.



«Vado per di qua.»

«E io per di là.»

Stanno per separarsi davanti alla porta del Phillies. Ciascuno andrà per la sua strada. Ma non sembra un addio, non un abbandono. È soltanto una separazione che giudicano temporanea, giusto una dispersione prima del prossimo ritrovarsi.

«Vuoi che ti accompagni alla macchina?»

«No, grazie. Ho parcheggiato lì all'angolo.»







Il suo gioco era diverso da qualsiasi altro gioco avessero mai visto. Guardando fuori dalla finestra, sollevava le braccia, poi le bloccava bruscamente, si rizzava in piedi sulle gambe scarnie poi cadeva...

...Il bambino stava osservando la gru più vicina alla finestra. Quando questa si sollevava, lui si sollevava; quando si piegava, lui si piegava; quando il motore ronzava, il bambino produceva un ronzio con la lingua.

Lo portarono via.

Lui gridò istericamente, e non si riuscì a calmarlo, tanta era la desolazione per essere separato dalla sua adorata gru.



Obbediente il corpo si alza dal letto trasalendo per le fitte ai pollici artritici e al ginocchio sinistro, un po' nauseato per lo spasimo al piloro e si trascina in bagno, dove vuota la vescica e si pesa; ancora un pelo sopra le 150 libbre, malgrado tutto quello sgobbare in palestra! Poi davanti allo specchio.

Ciò che vede, più che un volto è l'espressione di una difficoltà. Ecco ciò che si è fatto, ecco il pasticcio in cui è riuscito in qualche modo a cacciarsi nel corso...





...si può dire che vivo con lui.
Lo fotografo tutti i giorni.
Mi rilassa, mi distrae e mi inquieta...



Il primo ricordo che mi giunge dalle labbra di mia madre...
Ci raccontava una storia di fate, che da bambina era andata a Madrid e che aveva passeggiato per calle Alcalà, erano gli anni Venti, ci parlava delle figlie del re...
Pensavo che vivere a Madrid fosse come vivere nel film «Sissi, la giovane imperatrice»





Talvolta immaginava di farlo, comprare un biglietto per un posto, diciamo, per Parigi, e andarci; allora poteva quasi sentire lo sgomento, il sollievo di non conoscere nessuno, di odorare strani odori, di sentire nuove brezze.

Ma poi ricordava di non conoscere affatto la lingua, di non avere amici, che, una volta là, avrebbe dovuto ricominciare l'incessante ciclo di preoccupazioni: il bucato, il mangiar fuori da solo... la ricerca di un ragazzo.







Infelice egli non è, su questo non sussistono dubbi.
I suoi pensieri gli sono cari, e sta affacciato un'ora dopo l'altra alla
finestra, e vede cose nel cielo e nel mare, di cui noi abbiamo smar-
rito il ricordo.
Ma dei suoi simili non dà segno d'accorgersi.
Non ci parla, né ci ode quando parliamo.
Ignora la nostra esistenza.
Così almeno pensavo fino all'ultima visita che gli feci.
Io sono il solo che vada ancora a trovarlo: gli altri ci hanno rinun-
ciato da un pezzo.
In quell'occasione, quando entrai in camera sua, Harold si alzò e
mi baciò sulla guancia.
Deve sapere ch'io lo comprendo e lo amo: in ogni caso, mi confor-
ta crederlo.





Nel contemplare terra, aria e cielo fui preso da un pensiero conturbante e irrimediabile: ero costretto a dirmi che ero un povero prigioniero fra cielo e terra, che tutti qui siamo ugualmente dei poveri reclusi e che per noi tutti non v'è alcuna via verso un altro mondo, se non quell'unica che ci conduce nella fossa buia, nel grembo della terra, giù nella tomba.



PROHIBIDO
TIRAR
OMBRAS
ASUR
ACION
RACC

TOY OF

The Silk Over

CONVERTIRSE
EN
TRABA.

NOKE KEAN
TOCH

MB

ESIK TOBE
YES!



Del tuo ultimo tempo senza colore, delle tue arringhe senza popolo, della tua vasta legge d'amore che dà ozi e digiuni, girando intorno a una grande solitudine hai scoperto il baricentro del cuore, o mio sudato amore senz'arte che mi hai fatto le carte del pudore.



...io ci voglio sopravvivere anche se l'ho capita ormai che nel sangue e nella merda ci dormo da quando son nato per cui non me la meno più di tanto.

Qualcosa succederà o s'aggiusterà e non ha importanza adesso quello che sarà domani o posdomani e ancora dopo, perché prima oppoi qualcosa cambierà e sarò uomo e non me la farò più con tutti i porci lerci del postoristoro e troverò una donna e ci farò dei figli e mi sbatterò coi buchi fin che ho vene e soldi e un pezzo di culo da dar via, perché perché perché.





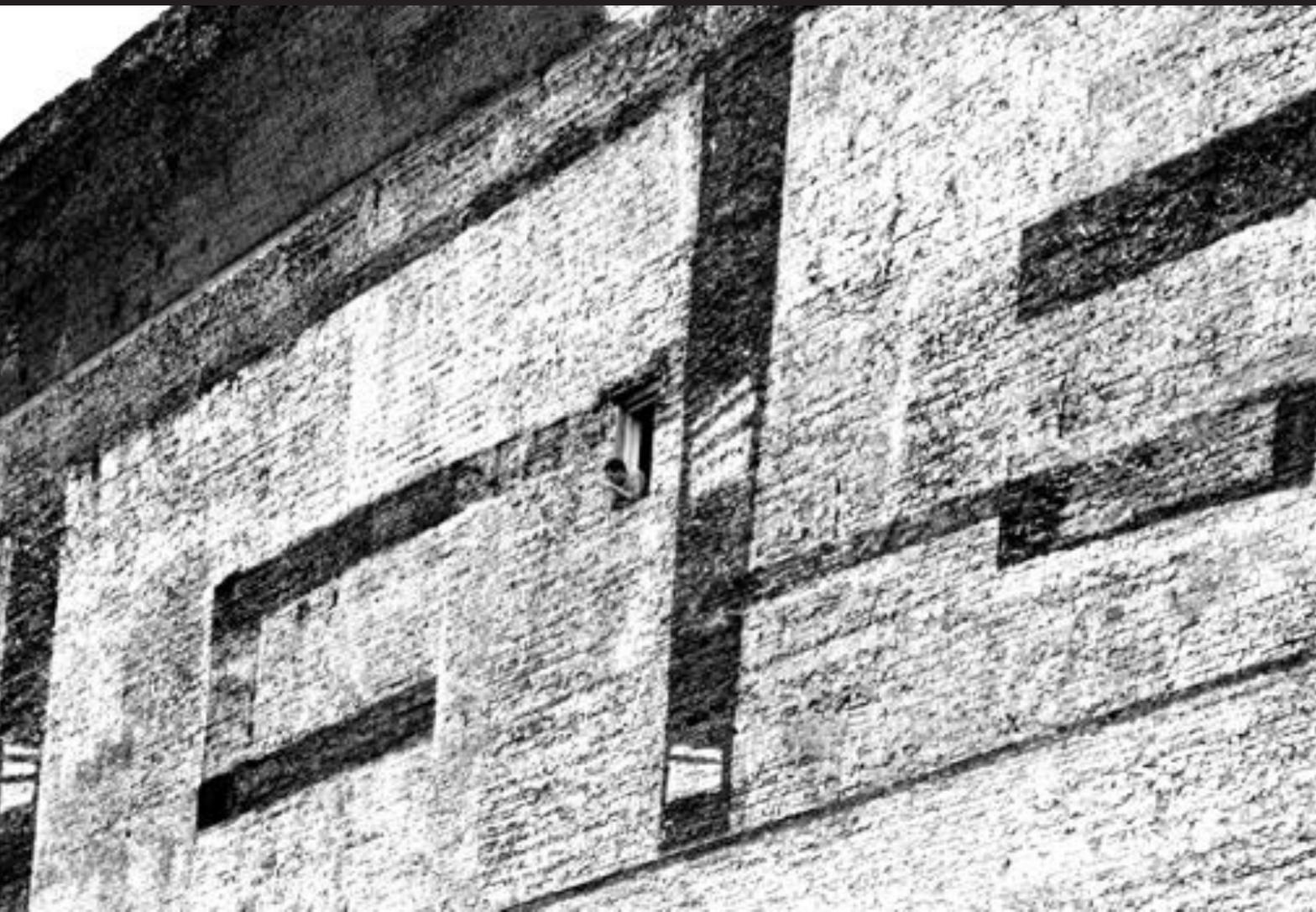
Ho avuto un figlio nero.

Non so come sia potuto succedere.

Se lo viene a sapere il mio magnaccia mi ammazza, se lo viene a sapere mia madre mi ammazza, se lo viene a sapere la moglie del Sergente di Torrejón mi ammazza, se lo viene a sapere il Sergente mi ammazza per non aver preso precauzioni.

Credo di essere in pericolo.

Per qualche minuto, forse la vita si attarda nei tessuti di certe regioni periferiche del corpo.
Poi, una per una, le luci si spengono e c'è il buio totale...
Ciò è ora parente della spazzatura nel bidone del cortile.





Questo edificio mi appariva enorme nella mia giovinezza: era qui che si tenevano balli fuori sulla terrazza d'estate, se il clima era mite e quegli eventi, a un tempo terrorizzanti ed esilaranti, erano la spina dorsale di quel poco di vita mondana di cui potevo godere.

Era un edificio elegante, bianco e nero, con grandi archi che ne incorniciavano le alte portefinestre.

Se ne vedono tre in questa fotografia: le altre sono nascoste dagli alberi, come pure il furgoncino che vendeva tazze di cioccolata calda ed era parcheggiato permanentemente accanto al padiglione, e i due piccoli palchi d'orchestra situati sul prato sotto la terrazza.

È un peccato che non ci siano nella foto.

Avrebbero avuto un aspetto festoso ed eccentrico sulla neve.





Perché torna di anno in anno la primavera, e la luna piena ci dice addio, e poi di nuovo viene a visitarci, e i fiori tornano a germogliare sugli alberi, così è probabile che io m'allontani solo per tornare poi da te.

Conserva però l'illusione per un pò di tempo, non affrettarti a cacciarla via.

Quando ti dico che ti lascio per sempre, accetta come vere le mie parole e versa qualche lacrima, che renderà più profondo il cerchio scuro dei tuoi.

Poi sorridi pure finché vuoi, ironicamente, quando torno da te.





Per niente al mondo Louise vorrebbe essere una donna inacidita, e non lo è...

La sua non è una di quelle vite che le facevano orrore, comode e conformiste, belle tracciate, piene di mariti, di figli, di scuole, di supermercati, di auto, di seconde case, di suoceri domenicali, di diete e di coppie amiche.

Se non altro, è sfuggita a quello, a quel comune abominio: quanti possono dire altrettanto?



Che disegni inaspettati stavano cominciando e delinearsi; che curiosi cerchi di esperienze stavano per chiudersi. Sicuramente sarebbe stato abbastanza facile parlare una volta che fossimo state a letto, ma non ce la facevo ad aspettare così a lungo... Desideravo ardentemente un pò di intimità



Köthenerstr.

1-5

(dem Haus "Vaterland") Inselplände

POST





Con le dita gonfie inizia a piegare la fotografia, prima un angolo, poi un altro.

C'è qualcosa nell'atto di piegare, nel far acquisire dimensione e profondità a un oggetto piatto e squadrato.

E realizza che la perdita sta proprio in questo: angoli appuntiti, linee spigolose, quantità incalcolabili.

Per un attimo tiene tra le mani questa strana composizione, poi si alza in piedi e la lancia per aria, dove per un istante si libra, spiccando in volo.







E' così spaventosamente facile pensai.
La nuova strana forma che stavo assumendo s'induriva ogni giorno di più.
L'affabile bugiardo, l'amante violento, il traditore, non avrebbero permesso un viaggio di ritorno.
La strada era chiara.
Lanciandomi a capofitto verso la distruzione ero certo di poter controllare ogni cosa, con un misto di gioia e fredda disonestà inebriante.



Così rimasi completamente sola.
Rebecca mi scrisse, qualche mese dopo, piena di rimorso.
Ci vedemmo per un caffè, ma fu una circostanza infelice, e nessuna delle due, penso, ebbe il coraggio di affrontare altri incontri.
L'ultima volta che la vidi fu... oh, almeno quarant'anni fa.
Anzi di più.
fu in un ristorante di Londra, ma lei non si accorse di me, così...

M^a José González

Nº col.: PV 5598

C/Uruguay, 11, dptx. 409 Tel.: 96 341 06 46 - 619 584 534

LA DIVERSITAT ES NORMAL

L'homofòbia i la transfòbia, no.

PINTORES ARCOIRIS

CANBIAMOS "EL AMBIENTE"

DE TU CASA



Quando ricordava la sua adolescenza, ne ricordava le parti nascoste.

Nascondere era stata una parte così importante, così essenziale della sua vita, che persino ora, che era cresciuto, e viveva da solo, teneva ancora nascosti tutti i libri con la parola "omosessuale"... quando pensava a se stesso a dodici o tredici anni, non pensava alla scuola, alle stellettole d'oro nel quaderno dei compiti a casa.

Non si vedeva seduto in una classe, o a cena coi suoi genitori, o di fronte alla televisione.

Si vedeva invece sempre e soltanto sdraiato sul pavimento del bagno a masturbarsi, col vapore che saliva dalla doccia, la carta da parati che s'arricciava ai bordi.





Bene, sei già arrivato dove volevi...
Non hai un soldo, ma hai un futuro irrequieto davanti al naso e sei assolutamente disposto a viverlo intensamente.
In questi trent'anni hai dovuto lottare così tanto che hai trascurato un pò te stesso.
La verità è che sei molto solo, ma contro la solitudine non posso darti nessun consiglio.
Cercali tu, e se ne trovi qualcuno dimmelo, che anche a me piacerebbe sapere.
Un bacio con la lingua.

Citazioni:

pag. 6	PierVittorio Tondelli	Altri libertini	Feltrinelli
pag. 7	Philippe Besson	E le altre sere verrai?	Le Fenici
pag. 11	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero
pag. 13	Josephine Hart	Il danno	Feltrinelli
pag. 15	Josephine Hart	L'oblio	Feltrinelli
pag. 16	David Levinson	Camere di combustione	Gaffi Editore
pag. 17	Robert Walser	La passeggiata	Adelphi
pag. 20	Josephine Hart	Il danno	Feltrinelli
pag. 21	Christopher Isherwood	Un uomo solo	Le Fenici
pag. 22	Alda Merini	La caduta	Salani Editore
pag. 24	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero
pag. 26	Michael Cunningham	Al limite della notte	Bompiani
pag. 29	Josephine Hart	Il danno	Feltrinelli
pag. 30	Josephine Hart	L'oblio	Feltrinelli
pag. 32	Marguerite Duras	L'amante	
pag. 33	Wong Kar-wai	In the mood for love	
pag. 36	PierVittorio Tondelli	Camere separate	Feltrinelli
pag. 37	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero
pag. 38	Philippe Besson	E le altre sere verrai?	Le Fenici
pag. 40	Alda Merini	Folle, folle, folle..	Salani Editore
pag. 42	Michael Cunningham	Al limite della notte	Bompiani
pag. 45	PierVittorio Tondelli	Altri libertini	Feltrinelli
pag. 47	Josephine Hart	Il danno	Feltrinelli
pag. 48	David Leavitt	La lingua perduta delle gru	Mondadori
pag. 50	David Levinson	Camere di combustione	Gaffi Editore
pag. 51	Christopher Isherwood	Un uomo solo	Le Fenici
pag. 52	E.M.Forster	La vita che Verrà	Garzanti
pag. 54	Philippe Besson	E le altre sere verrai?	Le Fenici
pag. 55	Philippe Besson	E le altre sere verrai?	Le Fenici
pag. 58	David Leavitt	La lingua perduta delle gru	Mondadori
pag. 59	Christopher Isherwood	Un uomo solo	Le Fenici
pag. 61	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero
pag. 62	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero
pag. 65	David Leavitt	La lingua perduta delle gru	Mondadori
pag. 67	E.M.Forster	L'attimo eterno	Garzanti
pag. 69	Robert Walser	La passeggiata	Adelphi
pag. 72	Alda Merini	Folle, folle, folle..	Salani Editore
pag. 73	PierVittorio Tondelli	Altri libertini	Feltrinelli
pag. 75	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero
pag. 76	Christopher Isherwood	Un uomo solo	Le Fenici
pag. 78	Jonathan Coe	La pioggia prima che cada	Feltrinelli
pag. 79	Rabindranath Tagore	Il giardiniere	Editoriale L'Espresso
pag. 81	Philippe Besson	E le altre sere verrai?	Le Fenici
pag. 82	Jonathan Coe	La pioggia prima che cada	Feltrinelli
pag. 85	David Levinson	Camere di combustione	Gaffi Editore
pag. 88	Josephine Hart	Il danno	Feltrinelli
pag. 89	Jonathan Coe	La pioggia prima che cada	Feltrinelli
pag. 91	David Leavitt	La lingua perduta delle gru	Mondadori
pag. 93	Pedro Almodòvar	Patty Diphusa	Einaudi Stile Libero

Il percorso artistico di Luca Grasselli è fatto più di sottrazioni, che di acquisizioni.

Originario della provincia emiliana, classe 1967, Luca Grasselli comincia a fotografare fin da bambino con una mitica Kodak 44 Instamatic, precoci sperimentazioni e anni di ricerca e studio gli permettono di intraprendere presto la strada professionale nei settori della moda e della pubblicità.

Un bagaglio tecnico e di esperienze indispensabile, ma non in grado di placare un fermento interiore.

Ritrovatosi quindi con ogni certezza culturale costruita fino ad allora azzerata dopo un'esperienza in Madagascar, una realtà umana senza compromessi lo spinge a inventare nuovamente la sua ricerca espressiva, conducendolo inesorabilmente ad astrarre la realtà in una nuova visione.

Luca Grasselli imposta un dialogo a distanza con i suoi soggetti, appropriandosi della vita altrui per completare la propria. Le foto ci mostrano un momento di transito tra un prima e un dopo che l'autore reinventa e fa suo.

Lo sguardo dell'autore è da innamorato della fotografia, le sue visioni istintive si traducono in una poetica spontanea, non immagini urlate ma sussurrate, colte non con gli occhi e la mente, ma con gli occhi e il cuore.

Luca Grasselli ha pubblicato:

con edizioni LUCERNAFILM

Berlino Anovantagradi (1990)

Le voci di Ampandratokana (1991) Passanti (1993)

con edizioni EDICTA

Istantaneo (2001)

Riflessi Incondizionati (2003)

Incerto Movimento (2007)

con edizioni ILMIOLIBRO

Nonritorno (2014)

www.lucagrasselli.it

Quando ripensa a quegli anni lontani, è come se li guardasse attraverso un vetro impolverato: il passato è qualcosa che può vedere, ma non toccare; e tutto ciò che vede appare sfuocato, indistinto.

Wong Kar-wai

